SCACCO ALLA CAMORRA. DA SECONDIGLIANO AL CENTRO STORICO 25 CHILI DI COCA AL MESE. VERTICE CON NUNZIO DI LAURO E GIUSEPPE PICA

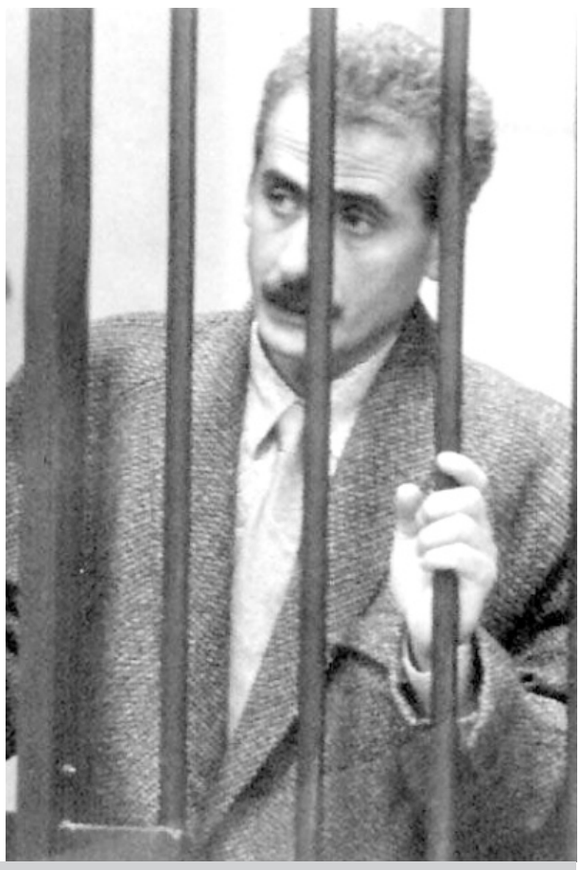
PROMESSE DI SOLDI E DI CARRIERA PER DECIDERSI A LASCIARE IL CLAN ORIGINARIO

Ecco come agivano i "reclutatori" della nuova cosca di Scampia

NAPOLI. La forza persuasiva degli uomini degli Amato-Pagano stava nel prospettare facili guadagni a coloro che potenzialmente, solo se persone fidate naturalmente, sarebbero potute entrare nel clan. Uno dei reclutatori era Oreste Sparano, 23enne sfuggito alla cattura martedì scorso e ancora latitante. Fu lui nella primavera 2006 a rinnovare l'offerta a Antonio Ciccarelli (tra gli arrestati del blitz), cercando di persuaderlo con la lusinga del denaro e di una brillante "carriera". Ma non solo: avrebbe avuto la possibilità di collaborare con Raffaele Amato junior (nipote omonimo del boss) nella gestione della piazza di droga attivata nella cosiddetta "Ciampa" del rione "167" di Secondigliano. Per incriminare Sparano è stata decisiva un'intercettazione ambientale nell'autovettura Toyota Yaris di cui aveva la disponibilità. Ecco una sintesi della conversazione del 26 aprile 2006.
Oreste: Puoi pure portare il servizio avanti e dietro... figurati tu... che stai da tre giorni... quando invece entri in questi discorsi qua...
Antonio: È diverso...
Oreste: Allora vuol dire che non te ne puoi andare più e ti fai il biglietto... quando te ne vai... hai capito com'é... per esempio se io me ne volessi andare... non me ne posso andare più... qualche altro compagno sì... se ne può andare ancora... io non me ne posso andare più... perché già so che... l'aeroplano... incom... se solo sei... tanto...vieni tanto vali... se ti butti... nel volo... fratello... hai capito com'é…
Antonio: È sempre stato cosi Oreste fratello...

IL RETROSCENA — IL PENTITO: «NOI MISSO STAVAMO CON I DI LAURO, I TORINO INVECE CON GLI SCISSIONISTI»

La faida bloccò i traffici con la Sanità



Nunzio Di Lauro e Peppe Misso, l'ex padrino della Sanità

di Luigi Sannino

NAPOLI. La faida bloccò anche il commercio di droga tra i Di Lauro e i Misso. Dal rione Sanità attendevano una terza partita di cocaina, dopo le prime due giunte, ma le ostilità impedirono il flusso e da quel momento i rapporti commerciali tra i due clan alleati si interruppero. Senza però che nascessero dei contrasti, come in più occasioni ha raccontato il pentito Giuseppe Misso "'o chiatto". Ecco fece mettere a verbale ai pm antimafia il 30 maggio 2007, con la premessa che le persone tirate in ballo devono essere ritenute estranee ai fatti narrati fino a prova contraria.
«Quando già era terminata la faida di Scampia, Cesare Pagano venne messo in contattato con Salvatore Torino da Salvatore Cipolletta, compare di nozze di Nicola Torino. Egli venne alla Sanità diverse volte accompagnato da Cipolletta e si recò a casa di Salvatore Torino per accordarsi con quest'ultimo circa la consegna di 20-25 chili di cocaina al mese, accordo per il quale ci fu il nostro beneplacito. Io stesso sono stato presente ad una sola riunione a casa di Salvatore Torino insieme a Salvatore Cipolletta e a Cesare Pagano, mentre più volte sono stato presente a riunioni con Cipolletta, sempre a casa di Torino e sempre per lo stesso argomento, ossia la fornitura di droga da parte degli scissionisti oltre che per altre ragioni. Anche personali e di amicizia».
Il collaboratore di giustizia il 30 maggio '07 fece riferimento in particolare a una riunione. «In quella riunione in cui fu presente Cesare Pagano io spiegai che durante la faida di Scampia noi Misso avevamo assunto una posizione neutrale giacché in passato eravamo stati molto vicini ai Di Lauro, soprattutto mio zio Giuseppe Missi che era legato a Paolo Di Lauro. Quando poi apparve inevitabile lo scontro tra noi e Salvatore Torino, e fu chiaro che quest'ultimo avrebbe avuto l'appoggio degli scissionisti, noi cercammo una sponda anche nei Di Lauro per il tramite di Francesco Cardillo, affiliato ai Di Lauro e cognato di Luigi Esposito. Dopo avergli spiegato il problema e la nostra disponibilità ad acquistare da loro cocaina, egli ci fece attendere una riposta perché ne avrebbe dovuto parlarne con i vertici dei Di Lauro, ossia Nunzio Di Lauro, il defunto Pica Giuseppe che ricevevano le direttive da Marco Di lauro. Quando poi ci fece sapere che la risposta era positiva, come già detto, Vincenzo Di Maio e Antonio Mazza andarono a Secondigliano, al Terzo mondo, dove trovarono un accordo con Nunzio Di Lauro, Giuseppe Pica e una persona di circa 50 anni che non conosco nel senso di ricevere la fornitura di 5 chili di cocaina al mese che avremmo pagato a 172.500 euro. Abbiamo concretamente avuto non più di due forniture, nell'ottobre – novembre 2005 perché poi i commerci si sono bloccati».
L'accordo con i Di Lauro, aggiunse Misso junior, prevedeva anche la fornitura di armi e killer da Scampia per la faida della Sanità, «ma noi non avevamo bisogno di uomini che pure ci erano stati offerti».

L'INTERCETTAZIONE — IL LINGUAGGIO CIFRATO DEL CLAN. UN PATTO DEGLI SCISSIONISTI CON I LICCIARDI

E il summit diventa una "partita di pallone"

NAPOLI. Le indagini della Direzione antimafia sul gruppo Amato-Pagano si sono anche incentrate sui rapporti con esponenti del clan Licciardi, gruppo, scrivono gli inquirenti, «un tempo saldamente allocato nell'ambito del cartello denominato Alleanza di Secondigliano, che controlla un'altra porzione di territorio, cosiddetta della Masseria Cardone, anch'essa situata nella zona nord della città e prospiciente a quella del gruppo Amato-Pagano».
Rapporti che gli investigatori hanno appurato sia con intercettazioni sia con indagini di tipo tradizionale. E nelle conversazioni intercettate spunta anche un frasario in codice per indicare i summit segreti tra esponenti dei due clan. Nell'ordinanza cautelare del maxiblitz denominato "C3" è trascritta una telefonata tra Oreste Sparano e Maurizio Errichelli. Il primo incarica l'altro di comunicare ai «compagni nostri» che «suo cugino» (Antonio Errichelli, detto "'o cinese", affiliato al clan Licciardi secondo la Dda) ha organizzato una «partita di pallone» e che «quelli stanno dietro al C».
Maurizio: «Pronto».
Oreste: «Mi senti a me?»
Maurizio: «Dimmi»
Oreste: «Allora... tuo cugino ha organizzato una partita di pallone con i compagni nostri»
Maurizio: «Eh!»
Oreste: «Ora loro sono venuti e non hanno trovato a tuo cugino, però tuo cugino mi ha fatto l'ambasciata di dire che stanno dietro "u C", fagli l'ambasciata».
Per gli inquirenti non ci sono dubbi: «L'organizzazione di una "partita di pallone" è una metafora allusiva di un qualcosa di illecito da commettere insieme; il luogo convenuto per l'appuntamento, il lotto "C", si trova nel territorio controllato dal sottogruppo di Enzo Notturno».
Ma a conferma dei legami tra i due clan il gip riferisce anche il fatto che gli esponenti delle due cosche vivevano nello stesso stabile, in via Cicerone a Melito n. 10 sc. D. Durante una perquisizione «la polizia identificò agli interni 9 e 10 appartenenti ai nuclei familiari del Pagano Cesare e dell' Amato Raffaele. Al terzo piano, interno 6, veniva controllato Trambarulo Gennaro che la polizia giudiziaria indica quale elemento di spicco del clan Licciardi». Trambarulo giustificava la sua presenza «in forza di una relazione sentimentale con tale Pellegrini Carmela dimorante a quel civico 4». Ma, scrive il gip, «appare evidente che nel quartier generale di un clan di camorra, dove trovano rifugio e risiedono esponenti di spicco della detta compagine, non può risiedere, seppur occasionalmente, un soggetto appartenente ad altra organizzazione camorristica che non sia in buoni rapporti con la prima».

Antonio Errichelli

SEGUE DALLA PRIMA

Giudici, assurda...

al loro lavoro la tonicità della ricotta appena filtrata dal pastore. A fronte del maresciallo della finanza che ho visto inseguire con i suoi collaboratori i venditori di materiale contraffatto sotto la finestra del prefetto a Via Chiaia, quanti sono i suoi colleghi che a Via Scarlatti od a Via Roma eseguono come armigeri medievali l'ordine di servizio, lasciando che i senegalesi si allontanino per pochi metri nei vicoli laterali, per poi, dopo il loro passaggio, ritornare con sfrontatezza al posto di lavoro, dove ad un italiano sarebbe proibito vendere i giornali quotidiani? L'opera di Berlusconi e dei suoi ministri è dura perché manca una casta dirigenziale che abbia l'orgoglio di appartenere ad una classe dirigente che ha fatto grande l'Italia da Porta Pia al Piave. La politica dei respingimenti dei clandestini ha dimostrato che lo Stato, dopo tanti decenni di assenza, è ritornato e ce la può fare. La sveglia la si può suonare dando di nuovo alla popolazione l'orgoglio di appartenere ad una grande nazione dove i carabinieri ed i finanzieri, i poliziotti con le guardie municipali, come in qualche caso stanno già facendo, con le scarpe da ginnastica, in borghese e l'ordine di agire e fare, investigano come sanno fare molto bene, inseguono i delinquenti nigeriani, italiani e maghrebini e li consegnano ad una magistratura che li condanna e li toglie dalla circolazione per il tempo necessario a farli meditare; magari, per gli stranieri, non a Poggioreale, che per loro è un resort a quattro stelle, ma nelle galere del posto dove sono nati. Abbiamo chiamato il ministro della Giustizia a fare quello che sa fare ed a completare l'opera che gli è stata affidata innovando la macchina giudiziaria. La risposta è stata la liberazione dello zingaro che a Roma ha falciato ubriaco e pieno di cocaina una fila di italiani che andavano a lavorare. Quando ci sarà nel campo giudiziario il cambio adeguato a quello fatto da Maroni con la restituzione alla Libia dei suoi dannati? Quando si manderà i magistrati che sono così indulgenti con chi massacra la parte sana ed onesta degli italiani ad aspettare un pullman alle sette e mezzo di mattina, fuori da un campo Rom a rischio di essere falciati, invece di mandarli a ritirare sotto casa dalla autovettura di servizio con il lampeggiante che fa strada sulla corsia privilegiata destinata ai mezzi pubblici ed a quelli per i malati?

Fabrizio Carloni

COMUNE DI CASALNUOVO DI NAPOLI
PROVINCIA DI NAPOLI
AVVISO PUBBLICO DI ANNULLAMENTO
Si rende noto che la gara per l'affidamento del servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria degli spazi verdi comunali, pubblicata sulla G.U.R.I. n. 149 del 15.09.2008, cod. CIG. N. 020562571C è stata annullata con provvedimento dirigenziale n. 51 del 04.05.2009.
Il responsabile dell'unità di staff
Gare e contratti
Pasquale Moscardino

Troppi deputati...

orientati ad accentuare gli strumenti per il controllo dei processi sociali. Essi devono perciò combattere le resistenze sempre presenti nella fitta rete dei rapporti e nelle difese che le comunità allestiscono per mettersi al riparo da decisionismi scomodi. Dall'altra ci sono le assemblee parlamentari che sono inclini piuttosto alla riflessione ed alla mediazione che nasce dal confronto tra le posizioni: confronto che dà agio a ciascuna di evidenziare le proprie buone ragioni. Dunque, una dialettica inevitabile e da non drammatizzare: anzi, per certi versi da valorizzare, perché vivacizza la macchina dello Stato e sviluppa l'attenzione intorno ai processi decisionali, portando alla vista del grande pubblico vicende spesso confinate all'interno d'aule talora non a torto definite sorde e grigie.
V'è da dire, poi, che a differenza delle società d'antico regime – quelle antecedenti la Rivoluzione francese del 1789 – nelle attuali democrazie costituzionali, la presenza d'assemblee parlamentari, con le loro sequenze procedurali talora estenuanti ed ingiustificatamente attardanti, questa presenza è un valore in sé. Perché le procedure sono un bene democratico in quanto, evitando che tutto si costipi nel momento della decisione presa da pochi – o almeno evitandolo nei limiti in cui è possibile ostacolare la tendenza infrenabile del potere a concentrarsi – fanno sì che comunque s'estenda l'area della partecipazione e dunque la possibilità che gl'interessi emergano alla soglia della valutazione politica. Detto questo, però, nemmeno è possibile ignorare del tutto il significato del richiamo compiuto dal premier ai limiti del nostro sistema parlamentare. I tempi del mondo incalzano le scelte con ritmi sempre più asfissianti, angosciosi. Vale per le scelte individuali ma soprattutto per quelle collettive, ben più importanti delle prime per i loro riflessi, e difficili da prendere. Se le decisioni non vengono assunte al momento dovuto, non solo i problemi irrisolti ingigantiscono ma la nazione arretra, perde terreno, s'emargina in un mercato globale dove gli stati concorrono al pari delle imprese: e queste ultime rifuggono gli stati zoppi che non le assistono nel loro inseguire il successo, anzi le tarpano. La Fiat sembra voler chiudere stabilimenti qui da noi e, ad un tempo, rilevarne di nuovi oltreoceano: ed ottiene credito. Qualcosa, simili apparenti contraddizioni dovranno pur insegnarci. Dunque, indispensabili le riforme: il bicameralismo perfetto ed il numero dei parlamentari sono entrambi nodi che devono necessariamente sciogliersi. Prima che arrivi un Alessandro Magno a tagliare rudemente il nodo gordiano.

Orazio Abbamonte